

La storia

La corsa di Rachele In auto a tutta velocità per battere la malattia

Affetta da fibrosi cistica gareggia in Velocità Montagna

di **Maurizio Bonassina**

Sembra che se ne infischi. Mani sul volante, piede sull'acceleratore, a tutto gas. «Venite a bordo con me — dice — questa malattia che dà gli anni contati, avrà gli anni contati». Il motto di Rachele Somaschini è «Fai correre la ricerca più veloce della malattia» e, con il suo sorriso, ce la farà. Ce la farà per sé stessa e per tutti quelli che hanno lo stesso male. Così, sulle piste, in cronosalita o in autodromo, giorno per giorno, Rachele lotta con una patologia che non dà scampo: la fibrosi cistica. Quarant'anni di vita (nei casi meno gravi) è la sentenza: ma a vederla questa ragazza di Cusano Milanino con i suoi 22 anni, gli occhi scintillanti dietro la visiera del casco, la tuta ignifuga già indossata e un sorriso sempre pronto, non sembra vero.

Non sembra quando corre, non sembra quando parla ai microfoni, quando racconta la sua storia simile (ma ben diversa per come viene vissuta) a quella di altri suoi coetanei, sofferenti della stessa infermità. La fibrosi cistica è una malattia genetica devastante che allo stato attuale, pur se la ricerca sta ottenendo grandi risultati, è ancora letale. Rachele però ha intrapreso una guerra e la combatte a bordo della sua Mini Cooper super elaborata, con tutta l'energia della sua giovinezza.

Incredibile come riesca a fare tante cose insieme: le terapie mediche prima, la gara poi (per il Campionato Italiano Velocità Montagna) e dopo ancora sui banchi della «Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica Onlus» (tra i fondatori Matteo Marzotto), da cui è stata chiamata come testimonial

d'eccezione, a vendere gadget e magliette.

«Faccio questa attività da tempo, ancor prima di aver compiuto la maggiore età», dice orgogliosa. «E l'unico modo per avanzare nella ricerca è raccogliere fondi. Al Gaslini di Genova si stanno testando nuove terapie sulle proteine — prosegue Rachele —. Siamo al terzo anno, una grande conquista. Se va avanti così si potrà passare alla terapia vera e propria e sarà un passo verso la salvezza, ma serve ancora la generosità delle persone».

Della fibrosi cistica Rachele sa tutto, anche troppo, tanto che sintetizza: «È una malattia che porta fin da subito al ricovero in ospedale, i polmoni si riempiono di muco, la respirazione è compromessa, poi a subire danni sono pancreas e intestino. Dipende dai geni ereditati — continua la

campionessa — io, ad esempio, sono quasi fortunata. Ho ereditato solo una parte della malattia. Le forze residue le dedico alla mia passione, i motori, e alla ricerca di fondi. Il mio sogno è che tutti possano guarire».

Come nasce la passione per le auto? «È un vizio di famiglia. Mio papà correva in Endurance, così appena maggiorenne mi ha portato con lui sul circuito di Monza. L'occasione giusta era una gara di auto d'epoca. Ci siamo alternati alla guida di una storica Giulietta 1300, poi a 18 anni ho preso anche la patente nautica. Da allora non ho più smesso». Rachele ha nei genitori il più importante sostegno: lavora con il padre, Luca, 53 anni, nell'azienda di famiglia che produce abrasivi indu-

striali e la mamma, Monica (49 anni), la segue in ogni gara («Chiusa in un camper perché non vuol vedere, ha paura mi succeda qualcosa», sorride la figlia). «Ho ricevuto molti attestati di stima — racconta Rachele — ma c'è anche chi non mi ama. Credono che io pecchi di protagonismo. Ma non è smania di apparire, questa è una corsa per la vita, noi abbiamo una data fissata sul calendario. Ogni giorno, mattina e sera, aerosol, fisioterapia polmonare e almeno un'ora di nuoto. Poi gli antibiotici e il cortisone. Che tempo vuole che ci sia per la vanità?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

FIBROSI CISTICA

La fibrosi cistica è la malattia genetica rara più diffusa. In Italia colpisce 1 neonato su 2.500/2.700. Ad oggi non esiste una cura risolutiva, ma l'utilizzo di alcuni approcci terapeutici è utile per garantire ai malati uno standard di vita elevato. Patologia multiorgano, la fibrosi cistica colpisce soprattutto l'apparato digerente e i polmoni. L'aspettativa di vita è di 40 anni.

Pilota

Rachele Somaschini, 22 anni, di Cusano Milanino mentre si infila la tuta prima di una gara (a sinistra), e con il casco dentro l'auto da corsa (sotto). Rachele, affetta da fibrosi cistica, gareggia nel Campionato Italiano di Velocità in Montagna. È anche testimonial della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica onlus

Chi è

● Rachele Somaschini, 22 anni, è affetta da fibrosi cistica. Chi è malato di questa patologia genetica ha un'aspettativa di vita di 40 anni

● Rachele è diventata pilota e gareggia nel Campionato Italiano di Velocità in Montagna

● Per contrastare il male, Rachele si sottopone a terapie quotidiane

● Rachele è anche testimonial della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica onlus, attività per la quale, oltre ad attestati di affetto e stima, riceve anche diverse critiche da chi l'accusa di essere in cerca di pubblicità. «La mia non è smania di apparire — replica — ma una corsa per la vita. Noi malati di fibrosi cistica abbiamo una data fissata sul calendario»



